

SAGGI – ESSAYS

QUANDO L'EDUCAZIONE È NELLA RETE: PER UNA PEDAGOGIA DEL *SOCIAL NETWORKING*

di Emanuele Isidori

I cosiddetti “internet studies” hanno messo in evidenza l'importanza della pedagogia, declinata anche come filosofia dell'educazione, quale scienza in grado di fornire, insieme alle altre scienze umane e della cultura, un contributo significativo per la comprensione delle implicazioni e delle potenzialità formative della Rete per l'essere umano nell'epoca dell'infosfera. Nel contesto di questo approccio interdisciplinare, con una focalizzazione sul curricolo e sulla formazione, si è andata strutturando nel corso degli ultimi anni quella che viene oggi definita come la “pedagogia del *social networking*”. Si tratta di una pedagogia che individua nell'interazione che avviene, ad esempio, nei *social network* – visti da questa pedagogia come contenitori per l'interazione comunicativa – la possibilità di sviluppo di un modello di apprendimento e formazione che non solo apre nuovi scenari all'educazione del futuro attraverso i *new media* ma permette anche di comprendere, attraverso un approccio critico, tutta la cultura contemporanea.

Pertanto, partendo dall'analisi di questo scenario e utilizzando una metodologia teoretica basata su approcci che saranno principalmente di tipo ermeneutico-decostruttivo e storico-dialettico, nell'articolo si tratterà il possibile quadro epistemologico nel quale collocare la “pedagogia del *networking*” all'interno degli *internet studies*, individuandone anche i problemi e le principali tematiche. Inoltre, l'articolo metterà in evidenza come questa specifica pedagogia si vada oggi configurando, come una “pedagogia della cultura” che si caratterizza per un approccio positivo e ottimistico ai nuovi media (con particolare riferimento ai *social network*), dai quali, dopo averne individuato vantaggi e svantaggi, intende far

emergere le istanze pedagogiche che insegnanti e formatori dovranno essere aiutati a cogliere e a trasformare in contenuti e strumenti di comunicazione educativa efficace per il curriculum.

Nell'articolo verranno approfonditi, inoltre, i contributi degli studiosi di pedagogia critica David Trend ed Henry Giroux, che possono essere considerati i pionieri della pedagogia del networking. L'articolo si concluderà con l'evidenziare l'importanza dell'etica quale prassi pedagogica che, attraverso un processo di controllo, regolamentazione e vigilanza sulle interazioni comunicative nella rete e nei social network, spiana di fatto la strada a un uso consapevole ed educativo di questi ultimi.

So-called "internet studies" have highlighted the importance of pedagogy, also declined as a philosophy of education, as a science able to provide, along with other human and cultural sciences, a significant contribution to the understanding of the implications and educational potential of social networking for the human being in the age of infosphere. In recent years, from this interdisciplinary context, has emerged a new pedagogy focused both on curriculum and training. This pedagogy has been called the "social networking pedagogy."

This pedagogy aims to identify the interaction that takes place, for example, in social networks seen as environments for communication. Moreover, it aims to identify the possibility of developing a learning and training model that not only opens up new scenarios for the education of the future through new media but also allows us to understand, through a critical approach, the whole contemporary culture.

Therefore, from the analysis of this scenario and by using a theoretical methodology based on approaches that will be mainly hermeneutical-deconstructive and historical-dialectical, the paper will outline the possible epistemological framework for the social networking pedagogy within the *internet studies*. Also, it will identify the main problems and issues of this specific pedagogy and

highlight how this latter can be seen as a “cultural pedagogy” characterized by a positive and optimistic approach to new media (with a particular focus on social networks).

Actually, the social networking pedagogy, after identifying advantages and disadvantages of social networks and new media, aims to bring out from them their pedagogical instances and help teachers and educators transform them into effective educational content and communication tools for the curriculum.

The article will also examine in-depth the contributions of critical pedagogy scholars David Trend and Henry Giroux, who can be considered the pioneers of social networking pedagogy. The article will conclude by highlighting the importance of ethics as a pedagogical practice that, through a process of control, regulation, and supervision of communication interactions within the net and social networks, paves the way for their conscious and educational use.

1. La Pedagogia negli Internet Studies

Nella società contemporanea, l'avvento del Web 2.0 ha profondamente ridisegnato i complessi scenari della comunicazione umana e, insieme a essi, l'educazione. L'avvento di Internet – vale a dire la Rete che connette computer e dispositivi portatili permettendo l'accesso e la condivisione planetaria delle informazioni – ha aperto nuove sfide alla pedagogia quale scienza della riflessione sul senso, sul significato, sulle finalità e sui contenuti dell'educazione.

Inoltre, la cosiddetta “infosfera” ha modificato la modalità del comunicare e del relazionarsi tra gli esseri umani. Con il termine “infosfera” si intende oggi uno spazio globale nel quale si scambiano le informazioni. L'infosfera è l'insieme del cyberspazio (nel quale trova posto Internet) e di tutti i mezzi di comunicazione di massa, sia quelli tradizionali che i cosiddetti *new media*.

Il termine “infosfera” viene oggi utilizzato per individuare uno spazio nel quale il corpo fisico, le estensioni mentali e le inte-

razioni comunicative con gli altri corpi (anche virtuali) umani sono ricompresi in un tutto organico in grado di influenzare le nostre vite e le nostre attività fantasmatiche influenzando la strutturazione del sistema nervoso umano e, quindi, la nostra conoscenza.

Con tale termine si intende evidenziare come l'informazione e la sua condivisione ed elaborazione nella Rete, grazie alle nuove tecnologie della comunicazione, abbia cambiato i rapporti e le relazioni tra le persone, determinando l'emergere di una nuova condizione umana (Floridi, 2020). Dimensione "analogica" e "digitale", dimensione *on-line* e *off-line* della conoscenza si confondono e danno vita a una complessa interazione tra interfacce umane e digitali la cui potenza può essere, ad esempio, sperimentata nel cosiddetto "internet delle cose", nella realtà aumentata, o nei *cloud*.

In questo contesto, che riguarda principalmente il modo in cui il sapere (e i saperi) vengono elaborati e condivisi, la pedagogia in quanto scienza della trasmissione del sapere e della cultura per il miglioramento umano, svolge una funzione fondamentale per comprendere gli scenari in atto. Il ruolo fondamentale giocato dalla pedagogia nell'infosfera è stato ormai pienamente riconosciuto nell'ambito dei cosiddetti *Internet Studies* (Dutton, 2013). Gli *Internet Studies* mettono in evidenza come, nell'epoca nella quale viviamo, grazie a Internet e alle tecnologie che ne permettono lo sviluppo e l'implementazione, l'*homo educandus* è diventato un essere sempre connesso.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano tecnologie del sé corporeo e mentale che modificano le pratiche e i contesti attraverso i quali l'essere umano dà forma a sé stesso e costruisce il proprio sapere (Seery, 2010). Questo sapere va configurandosi sempre più come un sapere collettivo e sociale con una struttura a rete, con interconnessioni, legami e rimandi continui agli elementi interni che strutturano il sistema stesso (Luckin, 2010).

Facebook, ad esempio, è diventato nell'infosfera la metafora stessa del sapere inteso come rete di informazioni e conoscenze interconnesse, condivise ed elaborate dalle persone in forma sociale e comunitaria (Davidovitch & Belichenko, 2018). Il condivi-

dere il proprio sapere, le proprie informazioni, opinioni e conoscenze attraverso i social network chiama il singolo a una responsabilità del proprio sé sociale. Ciò implica, senza dubbio, la necessità di una coscienza individuale e collettiva più marcata che spetta alla pedagogia e all'etica aiutare a sviluppare (Jarvis, 2009).

La necessità di uno sguardo educativo su Internet e sui social network è richiesto dalla nuova antropologia dell'*homo technologicus* contemporaneo (Longo, 2001); *homo* che è anche *communicans* e che, per essere *educandus*, ha bisogno di comprendere criticamente la complessità dei mutamenti socio-culturali in un mondo digitale dove si avverte la necessità di ritrovare, sotto i vari strati che li ricoprono, i valori dell'umano attraverso un nuovo sguardo etico più flessibile e disincantato rispetto a quelli che, fino a ora, la civiltà occidentale ha elaborato.

Di fatto risulta difficile affrontare qualsiasi aspetto della società, della cultura e dell'educazione contemporanea senza prendere in considerazione Internet. La vita di molte persone è così saturata di tecnologia digitale che la distinzione nella vita quotidiana tra *online* e *off-line* non è in grado di descrivere più una situazione senza che Internet sia sempre connesso per definizione. Le nuove generazioni non sono in grado di parlare di Internet come di qualcosa di esterno e di separato rispetto alle loro vite (Cole, 2000).

Tuttavia, l'impatto di Internet sull'educazione non è diretto. Basta ricordare che, a tutt'oggi, più della metà della popolazione mondiale non ha alcun tipo di esperienza diretta nell'uso di Internet. Questa situazione potrebbe tuttavia cambiare nei prossimi anni con l'espansione globale della telefonia mobile. Tuttavia, il problema dell'accesso non equo alla rete rimane oggi uno dei problemi più rilevanti.

La cosiddetta *Pedagogia di Internet* o *Pedagogia della Rete*, che si va sempre di più consolidando come settore di studio e ricerca nell'ambito degli *Internet Studies* cerca di rispondere a domande fondamentali quali, ad esempio:

- Quali implicazioni può avere Internet per l'istruzione e l'apprendimento nell'era attuale e come possono essere

estrinsecate e tradotte nel miglior modo possibile in azioni formative concrete ed efficaci per il singolo e la comunità?

- Quali sono le principali forme di formazione on-line emerse nell'ultimo decennio?
- Quale relazione si può osservare tra il potenziale educativo di Internet e il suo effettivo utilizzo?
- Come debbono essere interpretati i possibili vantaggi e svantaggi di ciò che viene condiviso nella Rete e imparato attraverso di essa?

Per la maggior parte degli studiosi di pedagogia che svolgono le loro ricerche all'interno degli *Internet Studies*, la Rete è sempre stata uno strumento intrinsecamente educativo sin dai suoi primordi (Negroponte, 1999). Essi sostengono che le caratteristiche principali di Internet coincidano in larga misura con gli interessi, gli obiettivi e i fini dell'educazione. Ad esempio, sia Internet che l'educazione e l'istruzione sono finalizzati allo scambio di informazioni, alla comunicazione e alla creazione di conoscenza.

La natura partecipativa e comunitaria di molte delle applicazioni e attività sociali di Internet è in linea con le caratteristiche fondamentali dell'apprendimento umano, in particolare, quelle del "creare", "condividere", "collaborare" e "analizzare". Quindi, data la capacità di Internet di rendere possibile l'esecuzione di queste attività su vasta scala e quasi istantaneamente, spesso le ripercussioni educative della Rete vengono descritte con atteggiamenti e giudizi positivi.

Di fatto, le ripercussioni positive di Internet sull'educazione e sull'apprendimento possono essere considerate almeno da quattro diversi punti di vista. Questi punti di vista sintetizzano i pilastri concettuali della *Pedagogia di Internet*.

Il primo punto di vista riguarda il potenziale che Internet offre alle persone di imparare più liberamente, senza i vincoli del mondo "reale". Esso, di fatto, riduce generalmente le limitazioni locali, spaziali, temporali e geografiche per le persone che non possono avere accesso a risorse di apprendimento e a supporti

didattici di alta qualità. Internet fornisce contenuti di apprendimento in qualsiasi momento e luogo, permettendo di assimilarli secondo un ritmo e uno stile individuali. Internet, inoltre, permette di superare barriere materiali e sociali e si prospetta come un mezzo essenzialmente democratico di comunicazione e interazione. La capacità di supportare le interazioni e le esperienze educative con maggiore libertà e in un contesto di equità rispetto all'uso delle risorse è considerato un riflesso delle qualità intrinseche di Internet come «spazio radicalmente democratico della connettività infinita» (Murphy, 2012, p. 122).

Il secondo punto di vista è legato al fatto che Internet è visto come l'agente promotore di una nuova cultura della formazione che si basa sul principio dell'esplorazione collettiva, del gioco e dell'innovazione. Internet permette l'apprendimento da “molti a molti”, piuttosto che da “uno a molti”, incoraggiando modalità formative di tipo socio-costruttivista e permettendo alle persone uno sviluppo cognitivo di natura profondamente sociale e culturale. Internet consente, a chi ne usufruisce, di beneficiare di ambienti estremamente ricchi di informazioni, offrendo a essi un facile accesso a fonti di conoscenza teorica e pratica al di fuori del loro ambiente ristretto. In questo senso, vi è attualmente un notevole interesse per la capacità di Internet di supportare forme e modalità estremamente efficaci di “apprendimento situato” e “comunità di pratiche” distribuite digitalmente e virtualmente. Pertanto, Internet è considerato un potente strumento che consente l'apprendimento attraverso attività autentiche e l'interazione tra persone e ambienti sociali più ampi.

Il terzo punto di vista mette in evidenza come Internet sia in grado di promuovere la connettività su larga scala tra le persone e le informazioni, modificando il rapporto di esse con la conoscenza. Internet, del resto, favorisce forme di creazione e consumo della conoscenza lontane dalle ipotesi epistemologiche sia dell'istruzione formale che di massa. Le relazioni in rete che gli utenti di Internet mantengono attraverso la ricezione e condivisione delle informazioni on-line hanno portato a valutare in modo diverso la natura del processo di apprendimento nel suo com-

plesso. La Rete dischiude forme di “intelligenza collettiva” e “fluida” nella prospettiva del “connettivismo”, poiché l'apprendimento on-line è soggetto alla capacità di accedere e utilizzare le informazioni distribuite in base alle esigenze personali (Siemens, 2005). Nella prospettiva connettivista, l'apprendimento viene inteso come la capacità di connettersi a nodi e a fonti di informazioni specializzate quando richiesto e se necessario. Nell'era digitale, di fatto, l'apprendimento è diventato “situato” e “in azione”; ciò significa che esso è diventato tanto sociale quanto cognitivo. Esso è “concreto” piuttosto che “astratto” e si intreccia con il giudizio, la riflessione e l'esplorazione.

Il quarto e ultimo punto di vista significativo riguarda il fatto che Internet ha radicalmente “personalizzato” il modo in cui le persone imparano. Pertanto, l'apprendimento e la formazione diventano processi molto più individualizzati rispetto al passato. Internet è associato alla disponibilità di una maggiore autonomia e controllo da parte delle persone perché fornisce a esse maggiori possibilità di scelta non solo per quanto riguarda la “forma”, le “caratteristiche” e i “contenuti” di ciò che imparano ma anche per quanto riguarda il “dove”, il “quando” e il “come” esse imparano. Di fatto, “attraverso” e “nella” Rete, la formazione diventa un aspetto della vita che la persona può controllare completamente, perché Internet fornisce uno “scambio digitale” che permette lo svolgimento di attività formative in modo simultaneo con attività che possono essere connesse con altre occupazioni e attività da svolgersi nella vita quotidiana. Chi usa Internet, infatti, spesso deve possedere competenze legate alla capacità di organizzare e gestire personalmente la propria formazione senza doversi conformare alle norme e alle aspettative ristrette di un sistema di istruzione codificato a priori (Farmer & Ramsdale, 2016).

2. Una filosofia dell'educazione “connettivista” per la Rete

Riprendendo alcune affermazioni espresse nel paragrafo precedente, è possibile affermare che, nell'era dominata

dall'onnipresenza della Rete, anche la filosofia dell'educazione che orienta le scienze dell'educazione e della formazione umana nel complesso scenario delle nuove tecnologie dell'era digitale sottolinea l'obsolescenza del modello di apprendimento comportamentista e tende a valorizzare quello connettivista.

Il connettivismo è una teoria dell'apprendimento identificata, tra i primi studiosi, da George Siemens (2005). Questa teoria mette in evidenza come, in un'era caratterizzata dall'onnipresenza delle nuove tecnologie digitali, l'apprendimento è sempre il risultato di una continua socializzazione e comunicazione/condivisione critica degli abbondanti contenuti presenti nella Rete sotto forma di informazioni tra loro connesse in modo ipertestuale in uno scenario di iperconnettività.

Il principio fondamentale del connettivismo è che la competenza è sempre il risultato e si "forma" attraverso connessioni e condivisioni di esperienze tra persone. Riportiamo di seguito, dopo averli sintetizzati, alcuni principi attraverso i quali lo stesso Siemens (2005) ha voluto indicare le caratteristiche salienti dell'apprendimento nella prospettiva del connettivismo.

- L'apprendimento e la conoscenza si fondano sempre sulla diversità delle opinioni.
- L'apprendimento è un processo di connessione tra nodi specializzati o fonti di informazione.
- L'apprendimento può essere ricavato da dispositivi non umani.
- È necessario alimentare e mantenere le connessioni per facilitare l'apprendimento continuo.
- La capacità di vedere connessioni tra campi, idee e concetti è un'abilità fondamentale che è preludio a una specifica competenza.
- Valutare le conoscenze (che devono essere accurate e aggiornate) è l'intento di tutte le attività basate sul modello dell'apprendimento connettivista.
- Il processo decisionale è di per sé un processo di apprendimento. Le azioni dello scegliere "che cosa" imparare e il

“significato” dei contenuti che si apprendono attraverso le informazioni che si acquisiscono vanno visti in una prospettiva relativistica e come attività che vengono portate termine in una realtà sempre mutevole e *just-in-time*. Infatti, se un contenuto o una risposta può essere attendibile o giusta oggi, in un dato momento o contesto, potrebbero non esserlo più domani, in un altro momento o in un contesto diverso, a causa delle alterazioni delle informazioni che influiscono sulle decisioni.

In sintesi, partendo da quest'ultimo principio si può ricavare, come, per il connettivismo, lo scopo fondamentale dell'educazione e della formazione non sia far memorizzare agli studenti informazioni ma piuttosto fare in modo che essi diventino discenti motivati e che adottino la filosofia dell'autoformazione e dell'educazione continua attraverso gli strumenti digitali offerti dalla Rete. Per il connettivismo, la conoscenza “attraverso” e “nella” Rete diventa possibile e “avviene” solo in virtù della capacità di alimentare e mantenere tali connessioni (Chatti & Quix, 2010). Ne deriva una strutturazione euristica ed ermeneutica del sapere che si costruisce “per scoperta” e per “interpretazione” attraverso la ricerca e la comprensione continua di informazioni e contenuti all'interno del cyberspazio della Rete e non per semplice “accumulo” di conoscenze.

Internet ha senza dubbio messo in discussione le forme tradizionali di istruzione, formazione ed educazione che sono state elaborate in Europa tra i secoli XVIII e XX; in particolare, i modelli istituzionalizzati e formali di scuola e università. Internet rappresenta una sfida al monopolio dei sistemi di istruzione pubblica e al complesso sistema di interessi dei professionisti che vi lavorano. Sembrerebbe, pertanto, che Internet metta in discussione il confine – una volta netto – tra esperti e neofiti, tra processi di produzione e consumo della conoscenza, tra limiti e convenzioni temporali e spaziali della formazione. Per quanto riguarda l'esercizio dell'insegnamento stesso, Internet è associato a una serie di pratiche formative e relazioni sociali radicalmente diverse

rispetto al passato. Tutti questi cambiamenti implicano una diversa filosofia dell'educazione e dell'etica (Martin & Noakes, 2012).

In effetti, Internet ha provocato un dibattito e una preoccupazione continua all'interno della comunità educativa mondiale sin dall'inizio del nuovo secolo (Marson, 2000). La Rete ha imposto il compito di ripensare e riconfigurare le nozioni di scuola e di università così che possano trasformarsi in istituzioni in grado di rispondere alle reali esigenze formative dell'era digitale. Il compito di reinventare scuole e università per l'era di Internet richiede, però, non solo di riconsiderare ciò che è importante imparare, ma anche di ripensare l'apprendimento stesso con una nuova filosofia (Collins & Halverson, 2009) adottando – per così dire – una nuova “antropologia” del docente e del discente.

Internet ha fatto sviluppare nuove filosofie dell'educazione che hanno condotto all'elaborazione di metodi di insegnamento costruiti attorno alla creazione collettiva (invece che sull'uso e il “consumo” individuale) e in grado di veicolare un apprendimento ludico basato sulla riflessione e sull'entusiasmo dell'esplorare. La filosofia che coglie, con ottimismo e positività, le potenzialità educative del Web 2.0 ha permesso l'elaborazione di nuovi modelli di insegnamento aperti all'apprendimento e alla padronanza delle tecnologie.

Internet, tuttavia, con la sua tendenza a promuovere modalità di apprendimento e di formazione connettiviste e democratiche, sembra prospettare forme più radicali di deistituzionalizzazione dell'istruzione che potrebbero portare, in pochi anni, a percepire come “ridondanti” e persino “obsolete” le stesse istituzioni educative tradizionali. Concetti chiave come “autodirezionalità”, “auto-organizzazione”, “autoformazione” in uso nella terminologia pedagogica legata all'uso di internet sembrano voler anticipare situazioni e condizioni di descolarizzazione totale della società.

Tutti questi concetti collegano Internet con un rifiuto generale dell'istruzione istituzionalizzata, soprattutto con quello che è stato a lungo descritto come un “modello bancario” e considerato obsoleto a causa dell'accumulo di contenuti della conoscenza (Freire, 1971). L'educazione basata su Internet è invece concepita nel

quadro di una discussione libera, di un dibattito aperto, di domande radicali, di sperimentazione continua e di conoscenza condivisa.

A ben vedere, tuttavia, Internet prospetta una filosofia dell'educazione connettivista che, di fatto, non distrugge ma "ri-modella" quel sapere della scuola e dell'università tradizionale che, almeno negli ultimi 100 anni, aveva svolto la funzione di modello formativo istituzionalizzato dominante. Pertanto, riflettere filosoficamente su Internet significa oggi affrontare e discutere sull'inevitabilità del cambiamento educativo, della trasformazione e della "rottura" dei modelli d'insegnamento e apprendimento contemporanei con quelli del XIX e XX secolo.

Di fatto, l'e-learning rappresenta la modalità di sfruttamento più evidente delle potenzialità formative ed educative di Internet. Fino a qualche anno fa, molti dei principali esempi di e-learning consistevano fondamentalmente nel fornire contenuti in modo unidirezionale e, quindi, non erano altro che una replica delle tradizionali forme "postali" di educazione a distanza. L'avvento del Web 2.0 e delle sue versioni successive ha radicalmente cambiato tutto questo e ha aperto nuove prospettive nelle quali la socializzazione della conoscenza gioca un ruolo decisivo.

3. I social network e la pedagogia del networking

Nel contesto di questo scenario culturale ed educativo caratterizzato dalla condivisione della conoscenza, dalla comunicazione digitale, dal diffondersi di una filosofia dell'educazione (più o meno implicita) che tende a favorire modalità di apprendimento basate sul connettivismo e tendenti all'autodirettività, i social network hanno acquistato negli ultimi anni un'importanza sempre maggiore come strumenti di interazione e socializzazione, fino al punto da essere considerati la sintesi stessa delle caratteristiche dell'educazione nell'epoca contemporanea.

Un social network può essere definito come un "nodo" in cui ogni persona si presenta e si relaziona con gli altri, mostrando si-

tuazioni della vita quotidiana attraverso la comunicazione e l'interazione interpersonale. Ogni "nodo" presenta una particolarità; è formato dalle caratteristiche personali delle persone che cercano di unirsi agli altri per migliorare le loro qualità, identificarsi e, quindi, costruire una rete con altri nodi (persone) nella ricerca di sicurezza e piacere con l'intento di soddisfare alcuni dei loro bisogni e costruire un'identità in un contesto specifico (Goffman, 2006).

Allo stato attuale, nell'era di Internet e della comunicazione digitale, un social network può essere definito come una comunità di persone i cui membri interagiscono e creano legami e relazioni "intessute" e tenute insieme da interessi comuni, in cui gli ideali sono valori condivisi che rafforzano la coesione e lo scopo per i quali queste reti sono state create, indipendentemente dalla distanza geografica o dai tempi di interazione (Bueno, 2013). In un social network, le persone possono interagire in modo sincrono o asincrono, condividere valori, obiettivi e interessi comuni utilizzando come supporto e punto d'incontro un supporto elettronico/digitale.

Un'altra caratteristica dei social network che può essere ricavata osservando i processi di comunicazione e interazione che avvengono in essi è quella che lo stesso Goffman (2006) ha definito la presenza della "ritualità". Questa ritualità rimanda al concetto di "persona digitale" che in queste reti esprime idee e sentimenti in relazione a principi sociali, culturali, educativi o filosofici che ispirano ed esprimono la personalità dell'individuo, la sua "faccia" (*face*) di persona/*prósopon* digitale.

I social network possono essere studiati come sistemi di interazione e comunicazione in cui si sviluppa un codice che deve essere "decodificato" rispetto al contesto, al significato e al valore che viene attribuito alle interazioni verbali o non verbali che avvengono all'interno del gruppo nelle modalità digitali consentite dalla Rete e in base ai ruoli interpretati dai partecipanti nel gruppo stesso.

Un social network è, di fatto, una comunità sociale costruita su interazioni e comportamenti umani che acquistano senso quando sono condivisi tra i suoi membri. I membri della comuni-

tà condividono una stessa identità e svolgono azioni basate su valori, credenze e significati personali.

I social network possono allora essere concepiti come insiemi di persone che condividono storie, compiti, interessi, spazi o progetti di vita e utilizzano un ambiente virtuale per le loro attività di costruzione di senso e significato.

Tuttavia, sui social network esistono oggi molti pregiudizi. Errore, i social network vengono oggi identificati solo con piattaforme come Facebook e si parla di essi come di esempi della deriva della comunicazione nella sua modalità digitale e virtuale nell'era della "società dello spettacolo", espressione quest'ultima utilizzata da Guy Debord (2013) proprio per indicare le caratteristiche salienti della società contemporanea.

Secondo i sostenitori di questa teoria, i social network non sarebbero affatto dei reali strumenti di dialogo tra le persone perché sempre gestiti da *corporation* che esercitano un controllo sui contenuti che vengono condivisi su queste piattaforme, pilotando e manipolando gli utenti coinvolti in modo tale da renderli passivi consumatori privi di spirito critico. Secondo questi sostenitori, la libertà e la gratuità (solo apparente) dei social network risponderebbero, in realtà, alla logica di un mercato pronto a trasformare in profitto i contenuti stessi (qualsiasi, anche quelli "educativi") della comunicazione da essi facilitata.

Anche il sistema della censura della violenza o la difesa del *copyright* o della netiquette della comunicazione in Rete presente nei social network andrebbe visto nell'ottica di una strategia politica e commerciale che corrisponde in pieno alla logica dell'etica e della cultura capitalistica. Secondo questa logica, tutto deve essere moralmente e politicamente corretto per non turbare gli utenti e le loro coscienze e garantire così alle aziende un profitto attraverso la vendita della pubblicità.

Asserviti ai processi di banalizzazione dei contenuti messi in atto dall'industria commerciale, Social network come Facebook o Instagram, per esempio, agirebbero, anche in questo secondo caso secondo una logica capitalistica, che cerca di rendere fruibile e

comprensibile a un pubblico quanto più ampio possibile qualunque contenuto per ricavarne profitto.

Visti in questa prospettiva, i social network e la loro etica rispecchierebbero, secondo alcuni, proprio la cultura capitalista contemporanea che si trasforma in politica di commercializzazione e mercificazione delle persone e del mondo utilizzando specifiche strategie retorico-testuali. Nascerebbe allora, proprio da qui, il problema della ricerca di una soluzione – o perlomeno di una strategia pedagogica – che possa sviluppare una riflessione critica e una comprensione dei problemi educativi nell'era della Rete.

Certamente il problema dei social network è complesso, perché rimanda a una gamma di problemi ben più ampi e delicati. Tra questi spicca quello della conciliazione tra commercializzazione ed educazione; tra il diritto al profitto delle corporation e delle aziende che investono nello sviluppo di software e strumenti digitali – spesso molto costosi per la ricerca e l'innovazione tecnologica che comporta la loro creazione – che permettono di potenziare l'apprendimento umano e di attuare il potenziale educativo e formativo della Rete, e il diritto delle persone a una educazione libera, aperta, critica, gratuita e non condizionata da finalità lucrative anche per quanto riguarda l'uso degli strumenti digitali che ne migliorano l'attuazione.

Nel caso della Rete in generale e dei social network oggetto specifico di questa trattazione, la risoluzione di questo problema – sulla cui riflessione non possiamo soffermarci in questa sede – deve necessariamente partire da una strategia pedagogica che passa attraverso il consolidamento di quella “filosofia critica dei media” che il pedagogista americano Neil Postman (1931-2003) auspicava già negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso (Postman, 1983). Nell'era della Rete e dei social network diventa infatti fondamentale la capacità critica di “contrastare” il potere dei media, se non altro attraverso la comprensione che tale potere viene esercitato anche dall'accettazione di contenuti minimi presenti nelle informazioni diffuse in maniera subdola dai media stessi. La Rete rappresenta, ormai, lo scenario educativo ma anche

“diseducativo” della nuova società, condizionando la crescita e lo sviluppo delle persone.

Tuttavia, dobbiamo sempre distinguere tra social network come “prodotto” di una corporation che intende trarre profitto dai diversi usi (nel nostro caso educativi e formativi) che gli “utenti” possono fare di esso, e il social network come “schema”, “modello” teorico e applicativo e “metafora” dell'educazione contemporanea. Quest'ultima concezione del social network non solo rimanda a una specifica filosofia educativa che permette di estrinsecare tutta la straordinaria potenzialità pedagogica della Rete ma delinea anche una epistemologia pedagogica che reinterpreta la pedagogia contemporanea come una “pedagogia del *social networking*”. Questa pedagogia prende lo spunto dai social network visti come possibili recipienti di contenuti educativi costruiti e condivisi tra tutti i soggetti che vi partecipano attraverso un continuo scambio tra la società e gli ambienti virtuali all'interno della Rete. Nella filosofia che ispira questa teoria e prassi educativa vi è l'idea che l'apprendimento sia il risultato di una rielaborazione critica e consapevole, da parte dei partecipanti ai social network, di esperienze di input e output che vengono trasmesse dalle tecnologie digitali del *social networking*. La gamma di esperienze individuali, uniche e differenziate dei partecipanti che interagiscono in modalità interattive e comunicative di tipo democratico, permettono loro di rendersi conto, conoscere e comprendere il mondo circostante e, insieme a esso, le realtà sociali, culturali, politiche ed economiche in cui si struttura la cultura contemporanea.

Il *social networking* può essere visto come l'insieme delle modalità in cui è possibile attuare – all'interno di un social network – la comunicazione democratica attraverso strumenti digitali che non solo permettono l'interazione continua ma anche il potenziamento della capacità di comprensione critica dei problemi.

Il *social networking* permette di trasformare qualsiasi problema storico, sociale, politico, economico, culturale, pedagogico del mondo che si trova “fuori” dai social network in un possibile contenuto educativo critico attualizzato per il discente.

Possiamo affermare che, grazie a questa possibilità di attualizzare i contenuti e di socializzarli criticamente, il *social networking* si prospetta come il punto di partenza di una specifica *pedagogia della cultura* che intende superare i limiti che da sempre sono esistiti – e che non sempre le pedagogie contemporanee sono riuscite realmente a superare – tra i contenuti insegnati nelle aule scolastiche e i problemi reali della società contemporanea con i quali i discendenti dovrebbero avere familiarità e che dovrebbero utilizzare per sviluppare il pensiero critico-riflessivo e le competenze indispensabili nel mondo del lavoro.

In questo senso, il *social networking* ha reso possibile quanto già negli anni Novanta del secolo scorso il pedagogista nordamericano David Trend – che può essere considerato l'ispiratore della “pedagogia del *social networking*” – auspicava nel suo libro intitolato *Cultural pedagogy* (1992) nel quale aveva messo in evidenza, sulla scia di pedagogisti critici come Henry Giroux e Stanley Aronowitz (1991), le possibilità trasformative dei media e il ruolo degli insegnanti come intellettuali che possono innovare, seguendo specifici percorsi di coscientizzazione, non solo i metodi didattici ma anche i contenuti del curriculum scolastico facendo entrare in esso i problemi autentici della società.

4. *Social network, educazione e valori della società contemporanea*

A ben vedere, i social network sono solo spazi virtuali, contenitori che, all'interno della Rete, rendono possibile il *social networking*. Inoltre, i social network rappresentano solo una parte di quella categoria più ampia dei *social media* che include anche altre tipologie di strumenti del Web 2.0 visto come un mezzo interattivo, sociale, flessibile e potenzialmente capace di offrire a tutte le persone la possibilità della condivisione e della costruzione attiva della conoscenza.

I social network, interpretati alla luce della pedagogia del *networking* intesa come pedagogia che valorizza le istanze educative insite nell'attualità della cultura, si rivelano strumenti utili per raf-

forzare l'esperienza sociale degli educandi/formandi (Kühn, 2017). Tra social network e formazione/educazione esiste di fatto un rapporto che può essere espresso in base a tre principali direttrici. 1) La formazione *nei* social network, ovvero quella forma di apprendimento informale che si genera dall'esperienza stessa dei social network tramite la lettura, la condivisione di post, di articoli, di saggi riguardanti le più disparate tematiche confrontando e accelerando la conoscenza di temi come l'amore, il denaro, il sesso, la morte, la sofferenza, la malattia, l'invidia, il dolore, la solidarietà, ecc. 2) L'apprendimento *con* i social network, ovvero attraverso tutte quelle risorse e potenzialità che scaturiscono dalla considerazione delle loro caratteristiche peculiari e del loro adattamento agli obiettivi della pedagogia e della didattica tradizionale. 3) L'educazione *ai* social network, ovvero lo sviluppo nel formando di capacità critiche per un uso consapevole e responsabile di quelle che vengono definite le "risorse sociali".

Castañeda e Gutiérrez (2010) hanno meglio esplicitato queste direttrici evidenziando almeno tre modalità principali di utilizzare i social network in educazione, vale a dire: imparando *con*, *attraverso* i social network e imparando a *vivere nel mondo* dei social network.

Imparare *con* i social network implica l'idea che l'apprendimento avviene all'interno dell'educazione formale e non formale e che i vantaggi apportati dai social riguardano il fatto che essi forniscono allo studente un ambiente creativo per l'apprendimento, facilitando la comunicazione tra studenti, tra loro e gli insegnanti, e tra questi ultimi e i genitori. Inoltre, i social network rompono le barriere dello spazio e del tempo in cui avviene il processo di insegnamento e apprendimento, aprendo finestre sul mondo esterno, contestualizzando quest'ultimo e promuovendo la collaborazione, la partecipazione, il *problem solving*, la comunità di pratiche, la metacognizione, la solidarietà, ecc.

Apprendere *attraverso* i social network sottolinea, invece, il fatto che l'apprendimento avviene nell'educazione informale. Questa educazione non è "intenzionalmente" strutturata; quindi può avvenire ovunque, in qualsiasi momento. Gli studenti, ad esempio, possono avere il loro profilo in Rete e sul social network:

quindi possono beneficiare delle relazioni sociali che instaurano, delle collaborazioni con altre persone e della condivisione di contenuti. Queste relazioni sono spontanee e lo studente agisce come protagonista del proprio apprendimento. Inoltre, va sottolineato il fatto che, in questo tipo di formazione, gli studenti imparano a identificare le informazioni e le risorse più utili e veritiere.

Imparare a *vivere nel mondo* dei social network significa che ci sono molti vantaggi che la Rete offre alle persone dando loro la possibilità di imparare qualcosa di nuovo ogni giorno della loro vita, esercitando il pensiero critico e la libertà di parola (esercitata sempre nel rispetto della libertà dell'altro e dei suoi diritti).

Affinché possano essere trasformati in autentici strumenti educativi, i social network debbono essere ancorati ai valori e uscire dalla mera strumentalità di socializzazione e comunicazione acritica che spesso sembra caratterizzarli in quanto nati con una funzione principalmente ludica e ricreativa.

Solo se usati in una prospettiva di socializzazione ai valori condivisi e ancorati all'interesse e al bene comune, i social network e i social media possono trasformarsi in strumenti di socializzazione positiva ed efficace.

I social network, infatti, sono un insieme di relazioni umane che hanno un impatto sul tempo e sull'esistenza della vita delle persone. Sono reti sociali virtuali che possono riprodurre esattamente la rete di relazioni di una persona (genitori, familiari, insegnanti, amici, vicini, compagni, colleghi di lavoro, ecc.); l'unica differenza sta nel fatto che queste relazioni e le comunicazioni che si instaurano sono di tipo virtuale, senza cioè un contatto fisico e una interazione faccia a faccia tra le persone. I social network, come qualsiasi altra rete sociale, sono nati per soddisfare esigenze e bisogni delle persone: principalmente di tipo affettivo, relazionale, lavorativo ed educativo.

In questo contesto, i social network hanno il compito di preservare valori umani quali l'amicizia, il rispetto reciproco, l'integrità personale e morale e fungere da piattaforma per la creazione, lo sviluppo e la trasmissione di valori legati all'ambiente sociale del singolo nella prospettiva della comunicazione intercul-

turale prospettata dal mondo globalizzato. È questa filosofia, in fondo, quella che ispira i social network sin dalla loro nascita: vale a dire, la preservazione dei valori dell'amicizia e della condivisione tra pari in una prospettiva di fratellanza e solidarietà (questo era l'obiettivo che intendeva conseguire un social network quale appunto Facebook nei suoi primordi).

I social network possono agire anche come comunità di mutuo aiuto: non è un caso che una piattaforma come Facebook abbia recentemente aggiunto una funzione che permette lo sviluppo di azioni di *mentoring* e tutorato all'interno dei gruppi-comunità creati. I social network permettono di sviluppare relazioni sociali virtuali di tipo funzionale in modo orizzontale e trasparente, riducendo la possibile gerarchizzazione piramidale e la burocratizzazione della comunicazione attraverso un accesso diretto e immediato alla comunicazione senza mediazione, con possibilità di condivisione massima di contenuti e valori (Davies, 2012).

Questa modalità di accesso diretto e immediato ai media può certamente fornire la base per una comunicazione democratica, preludio ai valori di un'autentica educazione democratica, ma prospetta anche dei rischi legati alla gestione delle asimmetrie educative (sempre necessarie nel contesto dell'educazione e dell'istruzione, pena la confusione dei ruoli) (Voivonta & Avraamidou, 2018). I social network permettono di sviluppare una filosofia in grado di ripensare i modelli piramidali delle relazioni educative ma debbono però rispettare le caratteristiche e i ruoli delle parti coinvolte.

In sostanza, un social network è un sistema umano aperto, cooperativo e costruttivo che, attraverso uno scambio dinamico (di "energia", "materiali" e "informazioni") tra i suoi membri, consente la valorizzazione delle risorse che questi ultimi possiedono e funge da piattaforma per potenziare le loro possibili interazioni individuali (Reales, Bohórquez & Rueda, 1993).

I social network, infatti, sono entità viventi che vengono sviluppate attraverso relazioni simmetriche, reciproche, flessibili e aperte. In esse i loro membri possono entrare e uscire, cambiare il loro stato e funzione innovandosi continuamente. I social rag-

gruppano individui eterogenei appartenenti a gruppi diversi, organizzazioni e istituzioni altrettanto tali, con interessi e obiettivi comuni orientati allo scambio e al bene comune. Questo scambio determina il dinamismo di un social network e la produzione di una conoscenza collettiva.

Sulla base dei principi della filosofia sistemica possiamo affermare che la Rete è maggiore della somma delle parti che contribuiscono alla sua strutturazione. Per un social network vale lo stesso principio. Tutti i soggetti partecipano e sono coinvolti allo stesso modo nella distribuzione, strutturazione e organizzazione flessibile e consensuale della conoscenza al fine di raggiungere l'obiettivo comune proposto: ciò genera responsabilità e impegni per le persone coinvolte.

Grazie ai social network, le persone soddisfano un bisogno fondamentale che implica la fruizione del valore sociale per eccellenza: diventare un essere sociale. I social network aiutano a comprendere l'ordine sociale, forniscono all'essere umano uno spazio sicuro e di supporto nel quale, attraverso le relazioni con gli altri, si integra e si adatta ai processi e alle pratiche sociali, oltre a ricevere il riconoscimento e la valutazione sociale che sono fondamentali e necessari per la sua omeostasi con la società.

Questo equilibrio individuale è proiettato sulla società e, a sua volta, genera un equilibrio sociale collettivo. Nel processo di comunicazione che si instaura direttamente nei social network, i contatti sono carichi di emozioni e sentimenti ed esprimono un carico emotivo; tutti elementi fondamentali per costruire e mantenere un gruppo all'interno di un social network (Menduni, Nencioni & Pannozzo, 2011).

Grazie ai social network, il processo di socializzazione dei valori si amplia e si diffonde grazie all'utilizzazione degli strumenti della comunicazione digitale. Il social network rafforza la solidarietà e lo spirito di gruppo tra i suoi membri, contribuendo a rafforzare l'identità individuale e comunitaria del singolo e del gruppo stesso.

La Rete diventa così uno spazio propizio per esercitare i principi della cittadinanza democratica e della partecipazione intesa

come un insieme interrelato di gruppi intermedi tra l'individuo e lo Stato in una società civile (Requena Santos, 2008). È attraverso la società civile che si esprime tutta la forza dell'azione collettiva. Questo potere collettivo è responsabile della produzione di movimenti e tendenze sociali, dello spostamento dei potenziali collettivi, delle risorse e degli interessi a beneficio di tutti.

La Rete, pertanto, può essere considerata oggi la piattaforma sociale di base per la condivisione dei valori sociali della società contemporanea.

5. Per un uso dei social network nella formazione

Abbiamo visto come i social network all'interno della Rete si comportino, a tutti gli effetti, come organismi viventi che vivono e si "muovono" seguendo il ritmo vitale dei loro partecipanti, delle loro condizioni e situazioni, delle loro storie di vita, delle loro esperienze.

Nei social network, tutta l'energia individuale e collettiva viene investita e orientata in modo da originare nuovi effetti benefici sull'intero gruppo. Questi effetti o risultati ottenuti sono realizzati attraverso la partecipazione, che include tutti i tipi di contributi (proposte, soluzioni, piani, opzioni, ecc.).

Grazie a questa partecipazione e collaborazione tra le persone, si genera un atteggiamento creativo e costruttivo incentrato sul bene comune. Di fatto, i social network producono un'azione sociale individuale e la trasformano in azione sociale collettiva che ha maggiori probabilità di ottenere risultati ottimali rispetto a quella realizzata individualmente.

Affinché la costruzione, l'evoluzione e il funzionamento dei social network possano attuarsi nel rispetto di una autentica socializzazione dei valori umani e sociali (preludio di quelli educativi) è necessario che i social network rispettino i seguenti principi:

- gli interessi, gli scopi e gli obiettivi dei social network devono essere comuni al gruppo e non essere legati a profitti economici o a interessi commerciali;
- i social network devono trovarsi in una situazione di libertà rispetto al controllo dello Stato;
- i social network devono generare un ecosistema in cui il rispetto per la differenza e la diversità (ideologica, culturale, professionale, ecc.), è prioritaria;
- la partecipazione deve essere consapevole e generale;
- la comunicazione deve essere democratica, accessibile, orizzontale, visibile;
- il social network deve essere aperto e flessibile rispetto all'accettazione di nuovi membri;
- le interazioni con altri gruppi vanno incoraggiate per sviluppare la capacità di trovare soluzioni utilizzando l'esperienza altrui e adattandola alla propria;
- l'esistenza di un social network deve essere sempre in armonia con la comunità e la società per svilupparne i valori e mai per distruggerle.

I social network sono nati con una funzione sociale: vale a dire, mettere in comunicazione persone di diversa provenienza, cultura e status sociale e farle comunicare a partire da una base di interesse comune (fosse anche lo stesso desiderio di comunicare).

Essi rappresentano spazi straordinari per l'educazione a distanza e l'e-learning (Manca & Ranieri, 2017). Nei social network risiede la possibilità di creazione, sviluppo e diffusione di valori umani che principalmente si concretizzano in diritti quali: la libertà di espressione, il diritto alla comunicazione, il diritto di accesso alle fonti e alla cittadinanza.

Le caratteristiche dei social network rappresentano potenzialità per sviluppare comunità educative virtuali in grado di insegnare e apprendere i valori educativi preludio per la costruzione di una società più equa e più giusta. Nel contesto dell'istruzione secondaria, ad esempio, affinché un social network sia in grado di promuovere i valori dell'educazione e raggiungere gli obiettivi didat-

tici in modo efficace, è necessario che agli studenti e agli insegnanti sia data la possibilità di:

- avere un'alfabetizzazione digitale di qualità che permetta lo sviluppo e l'aggiornamento continuo delle competenze acquisite a partire da quella alfabetizzazione;
- integrare l'apprendimento dentro e fuori dalla scuola;
- sfruttare ogni tecnologia disponibile per migliorare l'apprendimento e la comunicazione;
- imparare a ricercare e ad approcciare sempre in modo critico le informazioni raccolte;
- sviluppare un pensiero autonomo e complesso.

Tenendo conto del fatto che i social network sono formati da comunità che interagiscono e comunicano in forma scritta e orale attraverso la mediazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, è necessario utilizzare strategie metodologiche che offrano principi applicabili all'analisi delle interazioni tra le persone e i gruppi per spiegare i significati e i significanti che possono favorire il processo di insegnamento-apprendimento e i valori che vengono trasmessi (Ushakov & Kukso, 2015).

6. Conclusioni

I membri di una comunità educativa generano una rete di significati che sono costruiti collettivamente o configurati mettendo in comune i risultati. Il processo di incontro delle persone avviene spontaneamente e sistematicamente, costruendo e aggiungendo competenze e conoscenze per raggiungere un obiettivo comune. Queste comunità derivano da una creazione sociale, poiché non fanno parte di una struttura formale; sono unite dalla libertà di creare e trasformare la realtà sulle proprie convinzioni per raggiungere uno scopo educativo. Pertanto, affinché un social network possa diventare uno spazio educativo favorito dal *networking* deve esserci un impegno tra i membri ad accettarsi recipro-

camente e a negoziare le azioni per svolgere un compito comune e condividere un capitale culturale che consenta l'interazione tra pari. Di fatto, una comunità educativa è tale quando dà validità agli interlocutori attraverso un dialogo equo in un contesto di relazioni sempre "complementari". La coesione della comunità è l'elemento di integrazione fondamentale che fornisce la base per il conseguimento degli obiettivi specifici.

Pertanto, affinché un social network possa trasformarsi in un'autentica comunità educativa, è necessario che sia retto da una specifica filosofia educativa e sociale, i cui valori devono essere:

- l'impegno reciproco. In un social network che aspira a diventare una comunità educativa deve esserci un impegno tra le parti non solo a costruire un clima di fiducia che garantisca la partecipazione di tutti i suoi membri ma anche a strutturare un legame in cui le persone sentano l'obbligo etico e morale di rispettare gli obiettivi che il gruppo intende conseguire;
- un capitale culturale condiviso. Per avere una parità nelle discussioni e nel livello di conoscenza tra i membri di un social network educativo, deve essere disponibile una base di conoscenza comune da cui partire e per farsi comprendere;
- la ricerca di un'identità. Questa va intesa come il condividere interessi, valori, desideri e sviluppare un sentimento di appartenenza al gruppo. In questo modo, la cooperazione, la collaborazione e la creazione di nuove conoscenze possono avvenire sulla base dei risultati di una interazione dialogica e democratica;
- ricerca della coesione. Essa si forma quando i membri della comunità educativa si identificano, condividono un capitale culturale comune e rispettano gli impegni reciproci in maniera pacifica e consensuale;
- libertà e partecipazione. Un social network che aspira a diventare una risorsa educativa e didattica deve essere concepito come una libera comunità educativa sorretta da

interessi comuni priva di forme di coercizione nell'apprendimento. I membri di una comunità educativa si uniscono, condividono, si identificano e creano partecipando in maniera responsabile e autonoma al raggiungimento degli obiettivi;

- flessibilità e creatività. La libertà promuove la flessibilità. Pertanto, in un social network questi due principi tipici della comunità educativa vengono portati all'ennesima potenza adottando forme flessibili e quanto più creative possibile di interattività.

Un social network, pertanto, può trasformarsi in una comunità educativa e in una risorsa didattica efficace a patto però che segua i valori e i principi che abbiamo indicato, assumendo una filosofia educativa e una comunicazione critica e democratica. Tuttavia, affinché i social Network e la Rete diventino veicolo di valori, è necessaria una regolamentazione delle interazioni comunicative e dei comportamenti che si danno all'interno di questi spazi virtuali. Ogni social network deve rispettare l'etica della Rete, vale a dire quella *netiquette* senza la quale un social network non potrà mai diventare uno spazio e una risorsa educativa.

Lo si voglia o no, la Rete rappresenta ormai il presente e il futuro dell'educazione e dell'istruzione planetaria, e con essa educatori e insegnanti devono necessariamente e dovranno sempre fare i conti. L'educazione e i suoi valori sono oggi contenuti in un grande social network contenuto a sua volta nella grande Rete che avvolge il mondo, impigliati nelle sue maglie non sempre facili da dipanare ma che spetta alla ragione e al pensiero critico districare e trasformare in risorsa formativa.

Bibliografia

- Bueno L. (2013). *Innovar el proceso educativo: la construcción de los sujetos*. Ciudad de México: Juan Pablos Editor.
- Castañeda L., & Gutiérrez I. (2010). Redes sociales y otros tejidos online para conectar personas. In L. Castañeda Quintero (coord.),

- Aprendizaje con redes sociales. Tejidos educativos para los nuevos entornos* (pp. 17-39). Sevilla: MAD.
- Chatti M., & Quix J. (2010). Connectivism. *International Journal of Learning Technology*, 5, 80-99.
- Cole R.A. (2000). *Issues in Web-based pedagogy: A critical primer*. Westport, CT: Greenwood Press.
- Collins A., & Halverson R. (2009). *Rethinking education in the age of technology*. New York, NY: Teachers College Press.
- Davidovitch N., & Belichenko M. (2018). Using Facebook in Higher Education: Exploring Effects on Social Climate, Achievements, and Satisfaction. *International Journal of Higher Education*, 7, 51-58.
- Davies J. (2012). Facework on Facebook as a new literacy practice. *Computers & Education*, 59, 19-29.
- Debord G. (2013). *La società dello spettacolo*. Milano: Baldini e Castoldi.
- Dutton W.H. (2013). Internet Studies: The Foundations of a Transformative Field. In W.H. Dutton (Ed.), *The Oxford Handbook of Internet Studies* (pp. 1-12). Oxford: Oxford University Press.
- Farmer H.M., & Ramsdale J. (2016). Teaching Competencies for the Online Environment. *Canadian Journal of Learning and Technology*, 42, 1-17.
- Floridi L. (2020). *Pensare l'infosfera*. Milano: R. Cortina.
- Freire P. (1971). *Pedagogia degli oppressi*. Milano: A. Mondadori.
- Giroux H., & Aronowitz S. (1991). *Postmodern education. Politics, culture and social criticism*. Minneapolis, MN: University of Minnesota Press.
- Goffman E. (2006). *La presentación de la persona en la vida cotidiana*. Buenos Aires: Amorrortu.
- Jarvis J. (2009). *What would Google do?* London: Collins.
- Kühn C. (2017). Are Students Ready to (re)-Design their Personal Learning Environment? The Case of the E-Dynamic. *Space, Journal of New Approaches in Educational Research*, 6, 11-19.
- Longo G.O. (2001). *Homo technologicus*. Roma: Meltemi.
- Luckin R. (2010). *Re-designing learning contexts*. London: Routledge.
- Manca S., & Ranieri M. (2017). Implications of Social network Sites for Teaching and Learning. Where We Are and Where We Want to Go. *Education and Information Technologies*, 22, 605-622.
- Marson S.M. (2000). Internet Ethics for Social Workers. *New Social Worker*, 7, 19-20.
- Martin M., & Noakes M. (2012). Fostering a Web 2.0 Ethos in a Traditional e-Learning Environment. *Electronic Journal of E-Learning*, 10, 283-292.

- Menduni E., Nencioni G., & PannoZZo M. (2011). *Social network: Facebook, Twitter, YouTube e gli altri: relazioni sociali, estetica, emozioni*. Milano: Mondadori Università.
- Murphy D. (2012). *The architecture of failure*. Winchester: Zero.
- NegroPonte N. (1999). *Essere digitali*. Milano: Sperling & Kupfer.
- Postman N. (1983). *Ecologia dei media. La scuola come contropotere*. Roma: Armando.
- Reales E., Bohórquez M., & Rueda A. (1993). *Lineamientos conceptuales de las redes sociales. Una aproximación de la aplicación a la relación de la violencia*. Bogotá: Universidad Colegio Mayor de Cundinamarca.
- Requena Santos F. (1989). El concepto de red social. *REIS. Revista Española de Investigaciones sociológicas*, 48, 137-147.
- Seery A. (2010). Education, the Formation of Self and the World of Web 2.0. *London Review of Education*, 8, 63-73.
- Siemens G. (2005). Connectivism: a Learning Theory for the Digital Age. *International Journal of Instructional Technology and Distance Learning*, 2, 3-10.
- Trend D. (1992). *Cultural pedagogy*. New York, NY: Bergin & Garvey.
- Ushakov K.M., & Kukso K.N. (2015). Advantages of Social network Analysis in Educational Research. *Russian Education and Society*, 57, 871-888.
- Voivonta T., & Avraamidou L. (2018). Facebook: A Potentially Valuable Educational Tool? *Educational Media International*, 55, 34-48.